

**1 LUN**

S. Annibale di Francia

**2 MAR**

S. Camilla B. Varano

**3 MER**

S. Clotilde

**4 GIO**

S. Quirino

**5 VEN**

S. Bonifacio

**6 SAB**

S. Norberto

**7 DOM**

Corpus Domini  
S. Roberto

**8 LUN**

S. Medardo

**9 MAR**

S. Primo

**10 MER**

S. Marcella

**11 GIO**

S. Barnaba

**12 VEN**

B. Maria Verna

**13 SAB**

S. Antonio da Padova

**14 DOM**

S. Valerio

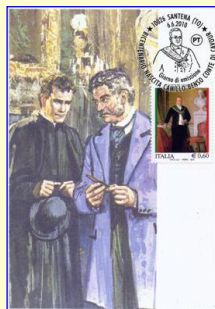
**15 LUN**

B. Clemente Vismara



### Conte Camillo Benso di Cavour

Il Conte Camillo fu amico fedele di don Bosco, lo volle sovente alla sua tavola e gli offrì numerosi aiuti. Intervenne più volte per facilitare l'acquisizione del terreno e l'apertura dell'Oratorio. Considerava l'opera di don Bosco meritevole di tutti gli aiuti. Nel 1854, dopo otto anni di estenuante lavoro, don Bosco confessava il suo duplice obiettivo sacerdotale: "Quando mi sono dato a questa parte di sacro ministero intesi consacrare ogni mia fatica alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime, intesi di adoperarmi per fare buoni cittadini in questa terra, perché fossero poi un giorno degni abitatori del cielo".

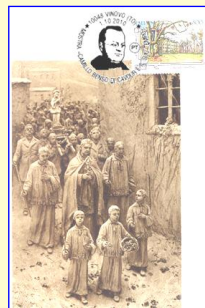


### Michele Benso, marchese di Cavour e vicario di Torino

Il Marchese Michele, sindaco e vicario di polizia della città, aveva ricevuto numerose lamentele da parte di cittadini per gli schiamazzi dei ragazzi che giocavano nei prati con il giovane prete. Mandò le guardie civiche nell'oratorio per controllare. Queste ne rimasero talmente edificate, che si misero a fare gli assistenti.

### Il marchese Gustavo e il fratello conte Camillo Benso di Cavour

1848. Mentre le dimostrazioni civili si succedevano con violenza, l'Oratorio organizzò una grande processione per la festa di San Luigi. A fianco della statua procedevano con un cero acceso in mano due giovani nobili che cantavano insieme ai sacerdoti: il marchese Gustavo e il conte Camillo che erano diventati suoi ammiratori e non mancavano mai di partecipare alle feste dell'Oratorio.



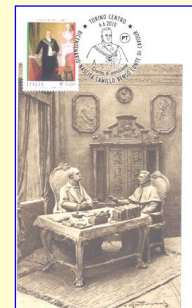
### Francesco Crispi, ministro

Don Bosco aiutò Crispi fornendogli vitto e alloggio (stanzetta alla Consolata) e nelle difficoltà economiche incontrate a Torino come esule. Questi, diventato capo del Governo della "sinistra", non dimenticò mai quanto aveva fatto per lui e fu a lui che dette l'incarico di assicurare il Vaticano che il Governo avrebbe lasciato piena libertà alla Chiesa in occasione del Conclave.



### Urbano Rattazzi, presidente del consiglio

Urbano Rattazzi "anticlericale e mangiapreti" stimò don Bosco e lo consigliò sul come fondare la Congregazione Salesiana, per superare la legge della "soppressione degli Ordini Religiosi". Fu lui, come Ministro degli Interni, che permise a don Bosco di entrare nel carcere minorile e iniziare l'avventura dei "corrigendi della Generala".



### Re Vittorio Emanuele II (1849-1878)

C'era da parte di don Bosco, come per la maggior parte dei piemontesi, affetto e devozione verso i Savoia, ricambiata con molta simpatia. Nella commissione per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice vi erano il figlio del re, Amedeo di Savoia, il principe Eugenio di Carignano, la principessa Margherita di Savoia e Maria Elisabetta di Sassonia..., dimostrazione della grande considerazione della Casa Reale nei confronti di don Bosco.



### Mons. Luigi Fransoni, Arcivescovo di Torino



Giunto a Torino nel 1832, non seppe accettare le novità imposte dalla storia e per la sua coerenza ed intransigenza fu prima esiliato a Ginevra (1849), poi detenuto nel forte di Fenestrelle. Nel 1858 fu definitivamente esiliato a Lione dove morì nel 1862. Fu lui che il 6 giugno 1841 ordinò sacerdote don Bosco. Don Bosco si prodigò per la sua scarcerazione dal forte. Fu intermediario tra il Papa e il Governo per favorirne la nomina a cardinale e lo spostamento di sede, ma mons. Fransoni non accettò e preferì rimanere in esilio.

**16 MAR**  
B. Elena Aiello

**17 MER**  
S. Adolfo

**18 GIO**  
S. Marina

**19 VEN**  
S. Gervasio

**20 SAB**  
B. Vergine Consolata

**21 DOM**  
S. Luigi Gonzaga

**22 LUN**  
S. Tommaso Moro

**23 MAR**  
S. Giuseppe Cafasso

**24 MER**  
S. Giovanni Battista

**25 GIO**  
S. Massimo di Torino

**26 VEN**  
B. Josemaria Escrivà

**27 SAB**  
B. Maria P. Mastena

**28 DOM**  
S. Attilio

**29 LUN**  
Ss. Pietro e Paolo

**30 MAR**  
Ss. Primi Martiri



Nei secondi anni settanta, don Bosco, dimenticati i sogni di restaurazione dello stato pontificio, cessata l'attesa di ulteriori castighi divini sui "nemici della chiesa", continuò a sviluppare la sua opera a favore dei giovani, sempre ben visto dall'opinione pubblica moderata. Così si

insediò più o meno stabilmente con scuole, oratori, direzione di seminari e altro in una ventina di città o paesi d'Italia, dal Veneto alla Sicilia.

#### TESTIMONI SALESIANI

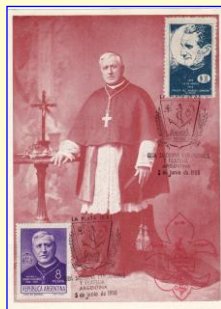
**Silvio Pellico** (Saluzzo To 1789 – Torino 1854)

Il Pellico era conosciuto come patriota, per il diario "Le mie prigioni". Dopo il ritorno in patria, è vissuto per ben 24 anni a Torino, accolto dai Marchesi Giulia e Tancredi di Barolo. Don Bosco, nelle sue memorie, lo chiamò "il mio amico" e lo considerava suo "figlio spirituale". Fu attraverso lui che don Bosco ricevette l'invito di fare il cappellano per le opere della Marchesa di Barolo e fu a lui (oltre che al Cafasso) che raccontò i suoi sogni.



**Card. Giovanni Cagliero** (Castelnuovo d'Asti 1838 – Roma 1926)

Durante gli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza trascorsi a Valdocco, si distinse per l'impegno nello studio, nell'amore per la musica (diplomato al Conservatorio di Parigi) e per l'aiuto dato a mamma Margherita. Come giovane compositore fu molto apprezzato da Giuseppe Verdi e da Lorenzo Perosi per l'ispirazione religiosa della sua musica. Il 14 novembre 1875 partì con i primi dieci missionari per l'Argentina. A Buenos Aires si mise subito al lavoro e iniziò l'evangelizzazione degli indios della Patagonia. Furono sui allievi i beati Laura Vicuña e Zeffirino Namuncurá. Rientrò in Italia alla morte di don Bosco. Fu nominato cardinale nel 1915.



**Michele Magone** (Carmagnola 1845 – Torino 1859)

Orfano di padre, sempre in strada, cacciato dalla scuola, povero e abbandonato a sé stesso.

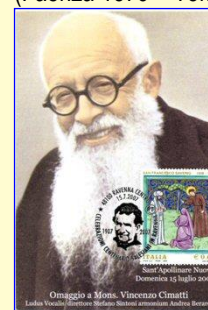
Don Bosco decise di accoglierlo nel suo Oratorio di Valdocco e di aiutarlo a studiare o ad imparare un mestiere. Diventò un ragazzo molto attento verso i suoi compagni, aiutandoli in vari modi, divenne religioso e molto devoto alla Madonna.

Michele morì dopo una breve malattia. Don Bosco ne scrisse la biografia.



**Mons. Vincenzo Cimatti**

(Faenza 1879 – Tokyo 1965)



Venerabile dal 1991.

Fu il "Don Bosco" del Giappone.

Dopo alcuni anni trascorsi come insegnante e direttore al Liceo Valsalice di Torino, fu scelto per capitanare la prima spedizione missionaria in Giappone nel 1926. Là svolse per 40 anni una intensa attività pastorale e missionaria.

Nel 1935 Pio XI lo nominò prefetto apostolico di Miyazaki.

**Padre Carlo Crespi O.D.B.** (Legnano 1891 – 1982 Cuenca Ecuador)

La sua vocazione sacerdotale si manifestò nel collegio salesiano Sant'Ambrogio di Milano. Dopo il noviziato a Foglizzo (To), si laureò in scienze e al Conservatorio.

In Ecuador giunse nel 1923. Fondò un grande Museo antropologico. Svolse per 60 anni la sua missione tra i Kivaros e inaugurò la prima statua di Maria Ausiliatrice nel Santuario di Cuenca. È in corso la causa di beatificazione.



**Card. Raúl Silva Henríquez** (Talca 1907 – Santiago del Cile, 1999)

Cileno. Ordinato vescovo nel 1959, divenne cardinale nel 1962 ed entrò nella Congregazione Salesiana.



potere e testimonianze

